

A cura di **Paolina Testa,**  
**Federico Unnia**  
**Publicità: i vizi capitali**  
**Giuffrè, Milano 2010,**  
**pp. XV-200, euro 17,00**

I contributi di 11 autori danno vita a un viaggio ideale nell'universo dei vizi capitali della pubblicità.



Un coro di voci diverse, ciascuna delle quali, partendo dal proprio vissuto offre una lettura del "peccato" pubblicitario.

**Francesca Tedde,**  
**Aurora Visentin**  
**L'opposizione alle sanzioni amministrative**  
**Volume 2.**  
**Questioni processuali.**  
**Giuffrè, Milano 2010,**  
**pp. IX-218, euro 25,00**

È questo il secondo volume che le Autrici dedicano alle sanzioni amministrative.



Sono qui riportati casi relativi agli argomenti più diversi, dalla violazione della normativa in materia di stupefacenti, alla violazione dei limiti di velocità, ecc.

**Michele Navarra**  
**Per non aver commesso il fatto**  
**Giuffrè, Milano 2010,**  
**pp. XII-304, euro 19,00**

Uno sconosciuto viene ucciso a sangue freddo e scaraventato in fondo al lago di Bracciano.



Dopo molti mesi, un uomo viene arrestato per rispondere di quel delitto. Toccherà all'avvocato Gordiani dipanare la matassa di elementi raccolti nel corso delle indagini.

[www.giuffre.it](http://www.giuffre.it)

## Elogio della precarietà

Un libro sincero di Enzo Mattina, frutto di esperienza vissuta, intelligenza e passione morale. Da leggere e meditare

Enzo Mattina, tra il 1963 e il 1984 è stato segretario provinciale della Uilm di Napoli, segretario nazionale della Uilm e della Flm (Federazione nazionale dei lavoratori metalmeccanici), segretario generale della stessa e segretario confederale della Uil. È stato poi europarlamentare per due legislature e deputato al Parlamento italiano dal 1994 al 1996, dove ha sottoscritto con Gino Giugni la prima proposta di legge sul lavoro interinale, oggi definito somministrato. Ora è vicepresidente di Quanta spa, società di fornitura di lavoro.

“Pensavo allora – afferma Mattina nella prefazione al suo libro *Elogio della precarietà. Il lavoro tra flessibilità, sussidiarietà e federalismo*, Rubbettino Editore, Soveria Mannelli 2010, pp. 182, euro 15,00 – e quel gran maestro del diritto del lavoro che è stato Gino Giugni me ne dava conferma, che fosse necessario introdurre nell'ordinamento un rapporto di lavoro discontinuo, regolato e tutelato. Avendo, tra l'altro, avuto dimestichezza, nella mia esperienza di parlamentare europeo, con le società di lavoro temporaneo operanti in Belgio, avevo maturato la convinzione che, se quei soggetti giuridici privati fossero stati legittimati anche dall'ordinamento italiano, i disoccupati avrebbero avuto maggiori possibilità di proporsi nel mercato del lavoro, liberandosi dal vincolo di dover fare affidamento solo ed esclusivamente sugli appoggi relazionali e politici, stante l'assoluta inutilità degli uffici di collocamento.

La pratica sul campo mi conferma che avevamo visto giusto e mi fa avvertire l' inadeguatezza del dibattito in corso sulla flessibilità, che continua a prendere in considerazione solo gli aspetti relativi alla durata dei rapporti di lavoro, mentre, invece, dovrebbe focalizzarsi sulle forme di tutela dell'insieme dei passaggi che segnano l'intero arco della vita di lavoro di ogni individuo: disoccupazione, accesso al lavoro, perdita del lavoro, riaccesso.



Se si assume quale dovere civile l'obbligo di governare tutti questi tratti di vita e le discontinuità tra l'uno e l'altro, si sposta l'obiettivo *dalla tutela del posto a quella della tutela del percorso di lavoro*; si imbocca, nel contempo e inevitabilmente, una strada che porta al superamento del centralismo contrattuale e all'adozione di modelli, tutti da costruire, imperniati su sussidiarietà e federalismo nel rapporto tra dimensione locale e nazionale del lavoro.

Non ho pretese di scientificità e per argomentare le mie tesi ho fatto riferimento soprattutto al vissuto, alle



Enzo Mattina

conoscenze dirette dei fatti e atti nella loro consistenza reale, talvolta in netta contrapposizione con la loro rappresentazione mediatica e la loro percezione collettiva.

Ho osservato il decorso di un confronto politico e sindacale che non riesce a liberarsi dalla diffidenza verso ogni novità e a raccogliere le sfide che il nostro tempo ci impone.

Ho scelto, infine, un titolo provocatorio perché sono convinto che la precarietà del lavoro potrebbe diventare un'opportunità, se ci sforzassimo di gestirla.

Nel frattempo essendo venuto a scadenza il decennale del pacchetto Treu, la legge n. 196 del 1997, primo atto concreto di gestione organica della precarietà, ho tentato di colmare il vuoto di riflessione sui suoi esiti.

Quella legge l'ho vissuta dal primo giorno della sua entrata in vigore dall'interno della Quanta, una delle prime undici società che alla fine del 1997 ebbero l'iscrizione nell'albo nazionale istituito presso il Ministero del Lavoro e avviarono il nuovo comparto economico-sociale del lavoro interinale. Ne ho promosso modifiche, soprattutto nel periodo in cui a ricoprire la carica di Sottosegretario al Lavoro fu chiamato Raffaele Morese, ex sindacalista di grande competenza, cui mi legava la comune esperienza nella segreteria della FLM (la Federazione unitaria dei lavoratori metalmeccanici).”

[www.rubbettino.it](http://www.rubbettino.it)